

ATTESI PER IL VERTICE DI LUGLIO 100.000 ADERENTI AL MOVIMENTO CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE

# Falchi e colombe, ecco la galassia anti-G8

Genova, in campo gruppi italiani e stranieri. A maggio «prove generali» di guerriglia

MAURO BOCCI

**D**OPO aver presentato ieri al prefetto di Genova, Antonio Di Giovine, piani e richieste per la protesta che seguirà il vertice dei Grandi del 20-22 luglio prossimi, la galassia anti-G8, il Genoa Social Forum, presenta le sue forze. E intanto nel capoluogo ligure si alternano motivi di tensione, alimentati dall'attentato di Roma e dall'aumento di segnalazioni per ora soltanto allarmistiche sulla presenza di bombe, e tentativi di mediazione fra chi dovrà garantire l'ordine pubblico e i 160 gruppi, pacifici e no, del variegato movimento anti-globalizzazione.

Scoppia anche la polemica, dopo l'intervista del pacifista Luca Casarini su «Repubblica» di ieri, che non prendeva le distanze dall'attentato di Roma. Il presidente del comitato parlamentare sui Servizi, l'azzurro Franco Frattini, chiamato direttamente in causa dal leader anti-G8 («Frattini dovrebbe occuparsi delle frange fuori controllo dei servizi segreti. Annullino il G8») ha duramente replicato. «Avrei preferito - ha dichiarato - essere smentito sulla preoccupazione di disordini contro il G8. Così non è. Anzi ce la metteranno tutta per sabotarlo. Se qualcuno aveva dei dubbi sugli allarmismi in relazione al G8, questi sono stati fugati. La risposta del governo dovrà essere efficace».

Una risposta ai gruppi italiani, ma anche stranieri, che stanno organizzando per maggio in città una «prova generale» simulata, più teatrale e virtuale che altro (i manife-

stanti si divideranno tra quelli che «interpreteranno» se stessi e quelli che agiranno da poliziotti), di guerriglia urbana. Tra le presenze più temute, in questo momento, mentre le forze anti-G8 anche più moderate si stanno interrogando su quanta distanza tenere dalla «zona rossa» dove si terrà il Vertice dei Grandi, ci sono alcune frange spontanee italiane, come gli Squatter torinesi e i Punkabbestia, i separatisti baschi dell'Eta, schegge di immigrati e gruppi anarchici italiani e no. Accanto a questa «force de frappe», che potrebbe essere tentata a «sfondare» nella «zona rossa», ci sono i gruppi che già si sono segnalati a Genova lo scorso anno nel corso di TeBio, concentrando la loro violenza contro oggetti-simbo-

lo, in particolare vetrine di banche; i centri sociali più vicini alla vecchia Autonomia, come i milanesi Transiti e Vittoria, i torinesi Murazzi e Askatasuna, i padovani di Gramigna e i genovesi di InMensa, che furono appunto al centro degli scontri di TeBio e che stanno organizzando la base logistica dei gruppi più ultrà in un capannone alla periferia della città, all'uscita dello svincolo autostradale di Genova-Bolzaneto.

Accanto allo schieramento pronto a dare battaglia, si situano i gruppi di protesta «forte», ma non necessariamente violenta: in questa area dovrebbero collocarsi i centri sociali della Carta di Milano (dal Leoncavallo al Bulk, milanesi, al bresciano magazzino 47, all'im-

periese La Talpa e l'Orologio, ai genovesi Terra di Nessuno e Zapata, al Pedro di Padova); in quest'area dovrebbero collocarsi anche i gruppi di disoccupati organizzati e i centri sociali napoletani Officina 99 e Ska.

Quanto ai settori più moderati o dichiaratamente pacifisti, essi conterranno su la rete Lilliput, sulla Comunità di san Benedetto al Porto del «prete da strada» don Andrea Gallo, il centro sociale romano Villaggio globale, e vari forum ambientalisti, fra i quali Legambiente.

PAGINA 8

